

UN VOLANTINO, UNA SVOLTA...

Da un volantino appeso ad una farmacia del mio quartiere, è nata un'avventura.

Mi presento: sono Alessandra e da poco ho terminato la partecipazione ai 6 incontri ideati dal Gruppo ABC e organizzati in maniera molto professionale, ma anche calda e familiare, da una équipe "umanamente" competente e capitanata dalla Dott.ssa Barbara Sangiorgi, psicologa. Senza addentrarmi tecnicamente nella struttura degli incontri, vorrei cercare di trasmettere il valore degli stessi e l'apporto positivo che questi hanno avuto nel mio modo di essere e pensare. Nell'approccio ad una malattia come una demenza o Alzheimer in specifico, è giusto e positivo avere delle linee guida sia per capire come rapportarsi al meglio con la persona malata, sia per capire come affrontare una situazione che già di per sé come "natura" e decorso di rasserenante ha poco. Ergo sia per far star più a suo agio chi sta male sia per stare meglio noi stessi, o meglio tutte le persone che vi ruotano attorno chi più chi meno, siano esse "punti fermi", siano esse tanti "satelliti" che interagiscono comunque. Gli incontri si sono fondati, a mio avviso, sull'importanza della -comunicazione verbale-, e non solo, del linguaggio come mezzo di salvezza e di "compartecipazione affettiva". Se la persona si sente coinvolta, si sente accolta e considerata, diversamente, se noi in primis temiamo di non essere capiti o che l'altro non capisca comunque, questi tenderà a chiudersi sempre più. Il fine positivo del nostro "lavoro" sarà quindi quello di tener alta e viva la comunicazione, di pazientare di fronte a inevitabili momenti di silenzio, senza farsi prendere da inutile rabbia e sconforto. Se accanto ad un'attenzione all'ascolto si dimostra altresì la capacità di far sentire all'altro - Capisco le tue difficoltà, in cosa posso esserti utile?-, imboccheremo una strada più percorribile verso il benessere reciproco, sempre tenendo in considerazione il deficit reale del malato. Per concludere, ringrazio le "guide" dei Gruppi ABC per aver infuso in me maggiore sicurezza nei confronti di questa malattia, per aver contribuito all'accettazione degli aspetti negativi e "meno sereni" di quest'ultima e per aver condiviso con altre persone un nuovo approccio verso la propria persona cara, che per me è mio padre.

Un grazie di cuore e col cuore...a tutti. Alessandra

Verona, 7 novembre 2017